

cristiana, la patria comune dei fedeli e il sicuro rifugio per gli appartenenti ad ogni nazione, deve godere di vantaggi non solo spirituali, ma anche temporali. Fu per questo ch'egli dall'inizio del suo pontificato si era dato pensiero dei bisogni degli abitanti ed aveva cercato di rialzare la città con restauri e nuove fabbriche a gloria di Dio e della Santa Sede. Poscia espone come nell'antichità i quartieri della città posti in alto fossero densi di splendidi palazzi, di teatri, di terme e di meravigliosi acquedotti, e come più tardi nell'età cristiana si fossero distinti per le basiliche e le Chiese, ma poi cadessero in completa desolazione dopo che gli acquedotti parte vennero distrutti dai barbari, parte rovinarono in conseguenza dell'età e delle bufere. Questa condizione che dura da più secoli, ha attirato — così continua Sisto V — la nostra attenzione, tanto più perchè i quartieri bassi della città, densamente popolati, sono umidi, poco sani ed esposti alle frequenti inondazioni del Tevere. Fu quindi necessario condurre acqua sufficiente per rendere nuovamente abitabile la regione dei colli, che si distingue per eccellente aria e bella posizione. Nè la difficoltà dell'impresa nè la gravità delle spese ci poterono scoraggiare.

La bolla in seguito, quasi a illustrazione delle iscrizioni, di cui si ripetono verbalmente espressioni, dà una minuta storia della costruzione dell'Acqua Felice. Dopo questa introduzione vengono le disposizioni adeguate per la conservazione della grande opera. La cura ne è affidata alla Congregazione cardinalizia istituita nel 1587 per le acque, strade e ponti, alla quale sono impartiti tutti i necessari poteri ed anche assegnato un corrispondente fondo di denaro. Il papa stabilisce inoltre che ogni anno debbano eleggersi due cittadini romani, i quali ad ogni trimestre facciano minuta ispezione delle condotture e delle fontane. I risultati si comunichino alla Congregazione cardinalizia e da questa al papa. Segue una serie di particolareggiati ordini per la conservazione e protezione dell'Acqua Felice da qualsiasi danneggiamento o inquinamento, stabilendosi da ultimo gravi pene ai contravventori.

La bolla sull'Acqua Felice ricorda anche le nuove costruzioni di strade fatte da Sisto V, che in parte dovevano servire al medesimo scopo di ridar vita alla parte abbandonata della città alta.

Furono però principalmente i motivi religiosi che guidarono il papa nel profondo cambiamento da lui apportato alla fisionomia della città: egli volle facilitare ai pellegrini l'accesso alle celebri basiliche ed alle altre chiese situate fuori del territorio abitato. Il pellegrinaggio alle sette basiliche era rifiorito specialmente per l'attività di Filippo Neri ed era intrapreso molto di frequente non solo dai forestieri, ma anche dai romani.¹ Al fine di promuo-

¹ Cfr. la presente opera vol. IX, 130.